

Questi temi vengono ripresi e meglio approfonditi nel terzo e quarto saggio dove, sulla traccia delle notazioni metodologiche di M. Weber e dei risultati di una inchiesta condotta dalla rivista « Esprit » tra i maggiori scienziati sociali francesi e nordamericani, L. Gallino entra nel vivo della problematica affrontando, anche se in maniera sintetica, alcuni temi di fondo: il tema del significato delle scienze umane e del rapporto e della possibile integrazione tra analisi specialistiche di singole discipline e visione integrale della realtà, il tema dei valori, il tema dei rapporti tra formulazione teoretica e ricerca empirica, la funzione della tipizzazione, l'utilizzo delle tecniche e dei procedimenti matematici nelle scienze sociali, ecc.

I tre saggi raccolti nella seconda parte del volume costituiscono degli interessanti contributi ad una chiarificazione del rapporto persona-società. Il primo è di tipo metodologico: affronta il problema dell'uso delle autobiografie come strumento di indagine chiarendone l'utilità a condizione però che si tenga continuamente presente la dialetticità dei rapporti tra la storia personale e la configurazione strutturale del sistema entro il quale il singolo agisce e vive. L'altro saggio è dedicato invece alla presentazione dell'importante contributo critico di L. Trilling che nel suo volume *La letteratura e le idee* fa una attenta analisi della letteratura contemporanea muovendosi in una prospettiva assai fruttuosa che costituisce al contempo la sintesi ed il superamento di due altre importanti correnti critiche — « la nuova critica » e « il realismo sociale » — proprio perchè sa avvertire consapevolmente la complessità delle interrelazioni tra Società, Cultura e Persona. L'altro saggio della serie è un'utile guida introduttiva alla lettura de *L'uomo dell'organizzazione* che serve non solo ad illu-

strare il contesto sociale nel quale W. H. Whyte ha condotto il suo studio, ma a mettere anche in guardia contro la generosa ma un po' semplicistica conclusione dell'autore nordamericano il quale come soluzione alternativa al rapporto costrittivo e condizionante tra organizzazione e persona non sa proporre altro che un'affermazione di principio, valida sì, ma poco paga della situazione socialmente oggettiva che costituisce del resto tutto lo sfondo della sua analisi.

La terza parte del libro ospita saggi su problemi sociologici connessi al potere e si apre con uno studio sulla élite del potere negli Stati Uniti condotta sulla scorta delle analisi di C. W. Mills e W. H. Whyte rispettivamente nelle loro opere *L'élite del potere* e *L'uomo dell'organizzazione*. Nel saggio che segue, L. Gallino fa un bilancio delle ricerche di sociologia del potere fino ad oggi condotte e, rilevata la scarsità di contributi contemporanei, si sofferma a considerare più da vicino la già citata opera di W. Mills che, anche se inevitabilmente attaccabile in alcuni punti, riapre « nella sociologia contemporanea la discussione sulle questioni del potere, troppo a lungo lasciate in disparte » (p. 201). Chiudono il volume un saggio su « I consiglieri della Casa Bianca » che ripropone il tema dell'inadeguatezza della struttura dell'esecutivo nell'attuale repubblica statunitense, ed una breve nota sui gruppi di pressione in Italia.

A. MANOUKIAN

Milano, Università Cattolica.

GARIGUE P., *La vie familiale des canadiens français*. Presses Universitaires de France, Paris 1962. Un volume di pp. 142.

L'autore espone in quest'opera i risultati di una ricerca condotta nel corso di

diversi anni sulla vita familiare dei canadesi di lingua francese. Egli critica la tesi che assimila la struttura della famiglia di questo gruppo a quella della famiglia francese contadina del XVIII secolo e quella secondo cui ci sarebbe una differenza sostanziale fra la famiglia urbana e quella rurale e sostiene, invece, che le caratteristiche della famiglia in tutto il gruppo etnico sono piuttosto costanti.

Dall'indagine di Garigue emerge un tipo di famiglia coniugale (la famiglia estesa sembra eccezionale) in cui vi è una netta separazione dei ruoli fra i sessi sul tipo di quella descritta da Parsons. L'integrazione nel sistema professionale è assicurata dal marito-padre, mentre la moglie-madre svolge essenzialmente una funzione interna ed assicura il benessere affettivo e l'equilibrio emozionale del sistema. L'autorità è, invece, esclusivamente paterna e la moglie-madre la possiede per delega. Ciò comporta una certa lontananza affettiva del padre dai figli e la funzione di intermediario assegnata alla madre.

Molto sviluppato è il sistema di parentela, studiato estesamente dall'autore, che però non ha una struttura di autorità.

I valori familiari sono fondati sopra una matrice religiosa cattolica che dà loro stabilità e il matrimonio viene visto come accettazione di un sistema integrato di valori-norme.

La ricerca è perciò molto interessante anche se lascia molti punti oscuri, soprattutto il rapporto sistema familiare-sistema professionale in caso di lavoro femminile, i rapporti fra le generazioni, il distacco dei giovani dalla famiglia, i criteri di scelta coniugale e i conflitti di autorità che difficilmente mancheranno in un sistema di tipo patriarcale quale è, in sostanza, quello descritto.

Poichè egli non ha studiato questi

aspetti, la famiglia che egli ci descrive appare in perfetto equilibrio interno, integrata nel sistema professionale e collocata in un universo di valori-norme e procedure-gratificazioni perfettamente integrato al punto da poter indurre in alcuni lettori l'impressione che si tratti di un quadro volutamente ottimistico. E ciò è un peccato, perchè il contributo di Garigue è utile proprio in quanto testimonia la possibilità di perfetta coesistenza di una famiglia cattolica fortemente integrata ad autorità paterna in una società industriale, cosa negata superficialmente da alcuni, temuta o osteggiata da altri. A favore del lavoro del nostro autore va anche la sua capacità teorica, non astratta però, continuamente articolata nel concreto, la sua sensibilità umana e il suo buonsenso.

F. ALBERONI

*Milano, Università Cattolica.*

HAVIGHURST R. J. - HOOVER BOWMAN P. - LIDDLE P. - MATTHEWS V. - PIERCE V., *Growing Up in River City*. John Wiley and Sons Inc., New York-London 1962. Un volume di pp. XIV-189.

Sotto gli auspici del *Committee on Human Development* un gruppo di studiosi dell'Università di Chicago ha condotto una ricerca nell'ambito di un programma inteso ad aiutare una comunità a migliorare i suoi interventi relativi alla crescita dei giovani. Il programma, non ancora completato, comprendeva una serie di interventi su una « classe » di giovani che costituivano un gruppo sperimentale oggetto dei più ampi interventi possibili. Nel libro che presentiamo vengono anticipati alcuni risultati che si riferiscono a un gruppo di controllo, la cui storia venne lasciata indisturbata per permettere una comparazione con il gruppo